

rebbe desso, nella migliore delle ipotesi, stato condannato ad una perpetua solitudine. Tanto era fermo nell'opinione pubblica il concetto come una deliberazione di Palazzo Olmi si sarebbe ben poco fatta attendere per risolvere o mettere in buona pace a raffreddarsi un entusiasmo, che nobilmente ispirato aveva ragione di pretendere una pronta soluzione!

Dicesi che la Commissione abbia compiti i suoi lavori: Che si aspetta ora? Qualunque sia stato il responso dei Commissarii, si renda noto al Consiglio e si decida una buona volta.

Non è nostra abitudine essere aspri nel linguaggio, anche quando ce ne fosse motivo: che anzi più gli altri lasciano libero il campo alla critica e meno ce ne valiamo. Debito del nostro giornale, a costo anche di tirarci addosso l'ira e il disdegno altrui, quello si è di essere riverenti alla verità dei fatti.

E questa verità richiede che si ponga innanzi il riflesso come il non definire il grave argomento del Teatro Nuovo sia venir meno ad una giusta aspettazione della cittadinanza e creare un'incertezza, la cui influenza dannosa risentirà senza dubbio l'avvenire di Acqui.

Il nuovo progetto per la riforma della legge Comunale e Provinciale

Il nuovo disegno consta appena di una cinquantina di articoli; non è un codice completo, ma riforma in alcuni punti la legge presente dove è difettosa o riconosciuta bisognevole di emendamenti.

È esteso l'elettorato amministrativo a tutti gli elettori politici di cui all'art. 2 della nuova legge elettorale, cioè a tutti quelli che hanno compiuto il corso elementare obbligatorio. Non è però ammessa la facoltà di iscrizione accordata dalla legge elettorale politica per due anni dalla promulgazione della nuova legge a quelli che, non trovandosi attualmente nelle circostanze volute, vi si trovassero poi. Il censo, come criterio per l'iscrizione, è ribassato. Potranno essere elettori quelli che pagheranno per imposta una quota di L. 5. A correggere e frenare i pericoli che potrebbero nascere da questa estensione di elettorato, e per impedire che i Municipii facciano debiti soverchi o compromettano la condizione finanziaria loro, si era stabilito che dovessero essere chiamati nel Consiglio a deliberare i maggiori proprietari del Comune in numero tale quanti sono i consiglieri; e ciò in tre casi speciali:

1° quando si debbono incontrare debiti o mutui; 2° quando si debba oltrepassare il 100 per 100 delle tasse municipali consentite dalla legge; 3° quando si debbano stabilire spese per oltre un quinquennio.

In questi tre casi di provvedimenti sarebbero deliberati da numero doppio di votanti cioè dai consiglieri ordinari e da altrettanti cittadini iscritti nei ruoli delle tasse fra i maggiori proprietari. La votazione per essere valida dovrebbe essere presa a maggioranza assoluta dei consiglieri e maggiori contribuenti adunati in sieme, cioè con 81 voti nelle città che hanno 80 consiglieri, con 61 in quelle di 60, e via dicendo.

In tutti gli altri casi e per tutte le spese e le imposte bastano i consiglieri soliti.

Questo criterio fu tolto in gran parte dalla legge di perequazione; ma pare che incontri opposizione per la sua novità, ed è per studiar meglio questa garanzia di saggia e prudente amministrazione che il Crispi avrebbe ritirato il disegno.

Si cercò anche di garantire la sincerità del voto, epperò si stabilisce nel nuovo disegno che i seggi elettorali, tanto provvisori quanto definitivi, sia o presieduti da magistrati. Da dati statistici raccolti si constatò bastare in ogni provincia e circondario i magistrati locali, giacché le elezioni municipali si fanno in varie epoche nei vari Comuni durante due mesi. La Corte d'Appello distribuirà i magistrati che debbono presiedere nei vari Comuni e nelle varie sezioni.

La revisione delle liste elettorali non è più devoluta alla deputazione provinciale, ma è demandata in appello all'Autorità giudiziaria.

Il Governo non crede ancora di poter fare il sindaco elettivo; anzi non voleva farlo affatto. Poi prevalse il consiglio di farlo elettivo almeno nei capoluoghi di provincia e di circondario e dove la popolazione sia superiore a 10 mila abitanti. Con questo criterio i Comuni con sindaco elettivo sarebbero da 284 a 300.

Sarà ancora di nomina governativa nei comuni minori, dove il sindaco è altresì rappresentante governativo e quasi capo di P. S.

La nuova legge provvede anche alla maggiore sicurezza dei segretari comunali. Essi non potranno più essere rimossi dal grado e dall'impiego se non in certi casi e con date garanzie. Potranno appellarsi al Consiglio di Prefettura e al Consiglio di Stato.

Il presidente della Deputazione provinciale è sempre elettivo; ma a questa sono tolte alcune funzioni, come quella di rivedere le liste elettorali, che sono rivedute in causa propria, perchè gli elettori amministrativi eleggono anche i consiglieri provinciali e deputati.

Non potrà mai essere a capo del Comune nessun ministro di culti.

Probabilmente stabilisce non poter essere deputato politico il deputato provinciale, se non dopo sei mesi uscito dalla Deputazione provinciale.

Gli amministratori comunali che abbiano stornato fondi dalle destinazioni loro o abbiano speso più di quanto consente il bilancio sono responsabili in proprio. — Ciò per la responsabilità dei funzionari e per la sincerità dei bilanci.

BIBLIOMANIA

Abbenchè siano tre, proprio tre, (numero cabolistico per eccellenza) le ottime ragioni che dovrebbero tormi d'addosso l'uzzolo di scribacchiare, pure non so resistere alla smania che, con irresistibile possa mi spinge, come l'Ercole dello Schiller, non già sul tramite de' semidei, ma a schiccherare la gradevole impressione prodotta sull'animo mio dalla visia d'un elegante volume esposto, di questi giorni, nelle vetrine, sempre ben provviste di novità, della libreria Levi.

Le tre ottime ragioni, per cui dovrei mostrarmi tetragono ai bagliori iradescanti del bel volume, sono niente meno che le seguenti:

Che da una settimana fa un tempaccio uggioso, da cacciar l'ipocondria in corpo ad un anacoreta! Impossibile di respirare una boccata della salubre aria dei campi. In città le vie sono più sdruciolevoli, più lubriche di quelle del peccato, dacchè quei benedetti bottegai, imitando, in tutto e per tutto, i propri amministratori, lasciano che la neve sia ben ben piggiata per avere poscia il matto gusto di slombarsi onde liberarsene!

Il secondo, e non men grave motivo, è che gli animi dei nostri contemporanei, sono ri-

volti a tutt' altro obbiettivo che alle amene lettere: il giornale, colle sue esposizioni di processi più o meno pornografici assorbe tutti gli ozii de' moderni cosicchè, dopo la morte del povero Biorci, il culto delle Mnemosinidi non è guari in onore fra noi, se non vogliamo fare una eccezione pell'autore della *Campana Imparziale* sì cotanto gradita all'*Unità Cattolica*.

Eppure! malgrado tutti codesti ostacoli ed altri parecchi che ballonzano malauriosi dinanzi gli occhi della immaginazione, non posso trattenermi dal raccomandare caldamente a tutti coloro i quali, di questi giorni di generale seccità pecuniaria, possono disporre di uno scudo, di volerlo investire nella compra di quel tal volume, cui ho dianzi accennato, e che non è altro che l'*Almanacco delle Muse*, entro le cinquecento e più pagine, sta stipato il fior fiore di quante produzioni da un secolo a questa parte poetiche, vennero a giocondare il mondo.

E perchè non si creda che, trattandosi di poesia, noi siamo tratti ad iperboleggiare, basterà dire che da Foscolo e Monti, Nicolini, Grossi, Berchet, Aleardi, Stecchetti e Carducci tutti vi hanno portato l'inapprezzabile loro contributo, compreso quel Prato, morto senatore, il quale, al dire del Revani; colla sua Ermenegarda, aveva rideste al senso poetico le belle assonate lombarde e quel Parini che volle morir proprio da poeta cantando:

Me, non nato a percuotere
Le due illustri porte
Nudo accorrà ma libero,
Il regno della morte.

L'ho già detto: i tempi non corrono per nulla propizi all'arte poetica, tuttavia non dovrebbero essere pochi coloro che, ambizioneranno d'avere lì, sotto mano, le più splendide faville poetiche dell'estro moderno, così atte a cospargere di qualche fiore la laida realtà della vita.

L'ALCOOL

La scoperta dell'Alcool, o spirito di vino ottenuto con la distillazione di questo liquido e colle feccie dell'uva, diede origine a molte altre bevande fermentate e distillate, che sogliono chiamarsi liquori spiritosi.

In ordine alle feccie dell'uva oramai così ricercate, tutti sanno che 25 o 30 anni addietro non avevano nè ricerca nè valore.

La produzione dell'Alcool, la quale oltre gli indicati serve a parecchi altri usi essendo accresciuta in modo enorme, e di pari presso la consumazione, i Governi ne traggono proventi cospicui. L'Inghilterra colpì l'Alcool di una tassa elevatissima, in Germania il ministero tentò di avocare allo Stato il monopolio del commercio dell'Alcool per averne profitti ragguardevoli, il Parlamento Italiano in pochi anni aggravò ripetutamente la tassa, che non tarderà tanto a rincarire, e così altri Governi.

In Francia poi l'uso dell'Alcool si è talmente generalizzato, e la consumazione prese proporzioni così allarmanti, che la stampa invoca con insistenza le necessarie misure legislative nell'interesse dell'igiene, della moralità pubblica, e dell'avvenire dalle giovani generazioni.

Nell'ultimo decennio la consumazione ufficiale dell'Alcool si è accresciuta della metà, senza contare quella di contrabbando, la quale deve raggiungere una cifra considerevole.

Disgraziatamente poi per l'avidità del guadagno e la mala fede di non pochi produttori, all'Alcool di vino si va sostituendo l'al-